Serve anche una sicurezza emotiva

Daniele Nappo*

Gli episodi di violenza che coinvolgono giovani e ambienti scolastici pongono interrogativi che non possono essere affrontati soltanto sul piano della sicurezza. Dietro comportamenti aggressivi possono esistere situazioni molto differenti: isolamento, difficoltà relazionali, rabbia, fragilità emotiva, esperienze di bullismo o una sofferenza che gli adulti non sono riusciti a intercettare in tempo. Per questo parlare di prevenzione della violenza a scuola significa innanzitutto parlare di educazione, ascolto e capacità di riconoscere precocemente le situazioni di disagio. La scuola, insieme alla famiglia e agli altri soggetti educativi, può svolgere un ruolo fondamentale: creare un ambiente nel quale un ragazzo sappia di poter chiedere aiuto prima che una difficoltà diventi qualcosa di più grave. L'adolescenza è una fase complessa della crescita. I giovani costruiscono la propria identità, cercano autonomia e contemporaneamente affrontano pressioni scolastiche, aspettative sociali e difficoltà nelle relazioni con i coetanei. A tutto questo si aggiunge oggi la dimensione digitale. Social network e piattaforme online possono amplificare conflitti ed esclusioni. Osservare, ascoltare e dialogare diventa quindi parte integrante dell'azione educativa. Prevenire significa costruire relazioni. La sicurezza scolastica non dipende esclusivamente da regole, procedure e controlli. Esiste anche una sicurezza relazionale ed emotiva: quella che nasce quando lo studente percepisce la scuola come un luogo nel quale può esprimersi, essere ascoltato e confrontarsi con adulti autorevoli e disponibili. E chiedere aiuto deve diventare un comportamento normale.

***Direttore Scuola Freud Milano**